

Solimine, giuria allargata per Lo Strega, finale in sobrietà

Neo presidente Fondazione Bellonci, "valuteremo sede serata"



Daniela Giammusso

ROMA

08 febbraio 2017 21:56 STORIA

"In Italia dobbiamo accorciare le distanze tra chi produce cultura e chi deve invece accostarsi alla cultura". Ne è convinto Giovanni Solimine, che da una settimana ha raccolto l'eredità di Tullio De Mauro, eletto all'unanimità nuovo presidente della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci. E da questa convinzione, seguendo "una strada già avviata dallo stesso De Mauro", ipotizza anche il futuro della creatura più prestigiosa della Fondazione, il premio Strega.

"È prestissimo per parlare della prossima edizione adesso", dice Solimine, rispondendo a margine della sua prima uscita ufficiale nel nuovo ruolo per la presentazione al Mibact della terza edizione del Premio Scriviamoci, dedicato ai ragazzi delle scuole superiori. "Aspettiamo entro

inizio aprile i libri - spiega - Siamo ancora con la macchina in corsa e per il momento non credo si possa fare molto. Ma stiamo pensando a cambiamenti sulla strada che Tullio De Mauro aveva già avviato, ovvero ampliare e favorire la partecipazione ai meccanismi di aggiudicazione dello Strega di lettori non professionali, lettori comuni, che sono poi quelli più importanti. Non ne abbiamo ancora parlato, ma lavoreremo in questa direzione. Tra i 400 votanti del premio - precisa - già ora non ci sono soltanto critici, personalità della cultura o delle istituzioni, ma anche persone comuni, scolaresche. E questo credo renda anche il premio più rappresentativo". Se si farà in tempo, l'ampliamento e l'introduzione dei 'nuovi' votanti "avverrà già in questa edizione, altrimenti sicuramente negli anni prossimi". Anche perché, sottolinea, "teniamo molto a unire attività come quelle del premio Strega, che hanno un impatto anche sul mercato editoriale, ad attività di promozione della lettura e nelle scuole. Perché a volte le persone non partecipano alla cultura perché si sentono un po' inadeguate, come se ci fosse un mondo dei colti al quale non tutti hanno possibilità di accedere, ne' diritto di cittadinanza. In Italia la vera differenza è tra chi fa poche cose e chi ne fa tante. Il problema è la povertà del ceto medio della cultura". Accorciare le distanze, dunque. Ma per il prossimo Strega, che ha da sempre fatto della sua finale e del suo rituale di premiazione uno degli appuntamenti culturali e mondani più ambiti dell'anno, c'è da sciogliere anche il nodo della sede della serata, fino al 2015 da tradizione al Ninfeo di Villa Giulia. "Non è una scelta che possiamo fare da soli, ma insieme con la Strega Alberti - risponde Solimine - Incontrerò nei giorni prossimi il presidente amministratore delegato e questa è tra le prime cose che dovremo discutere. Villa Giulia lo scorso anno era stata abbandonata" traslocando all'Auditorium Parco della musica "perché serviva uno spazio teatrale, con possibilità di proiezioni, per celebrare i 60 anni del premio. Ora si può scegliere di proseguire sulla stessa strada, immaginando uno spazio simile anche per la prossima edizione, o tornare invece al Ninfeo. In un caso o nell'altro, credo che, anche nel rispetto del momento che stiamo attraversando, si debba però pensare una certa sobrietà della serata finale".(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

COMMENTI